

LA RIVELAZIONE DI GIORGIO TONINI

## «Ci è stata chiesta una seconda chance»

Il segretario ha promesso di usare le parole "vocazione maggioritaria"

DI NICOLA MARANESI

**Senatore Giorgio Tonini, per quale ragione il Modem di cui lei fa parte alla fine ha deciso di non votare contro Bersani?**

Ci hanno mandato due segnali contraddittori: da una parte abbiamo constatato una certa apertura sui contenuti e sulla strategia politica nella replica del segretario. Dall'altra c'era questa richiesta di votare una linea che noi non condividiamo, perché se siamo d'accordo che il 14 dicembre ha segnato un momento di discontinuità vuol dire che bisogna ripartire su basi diverse. Il che significa che si apre una fase di discussione che non si può concludere in poche ore.

**Quindi cosa è successo?**

Che di fronte alla promessa di una fase nuova, che si è aperta a partire da questa Direzione, abbiamo accettato di lasciare la porta aperta al confronto. Anche perché la settimana prossima c'è il Lingotto 2 e noi non vogliamo che rappresenti la nascita di un nuovo partito ma il rilancio delle ambizioni del Pd.

**Sembra l'ennesimo rinvio di una chiarificazione...**

Lo è, in parte è così. Però da parte di Bersani e di Letta c'è stato uno sforzo, c'è stata l'ammissione che si è entrati in una fase diversa in cui cercheremo di costruire un profilo più netto del Pd nel suo rapporto col Paese. Non si possono più fare alleanze al minimo comune denominatore ma bisogna rilanciare la vocazione maggioritaria.

**Ancora quella parola?**

Bersani ha perfino detto che se vogliamo lui utilizzerà quella parola...

**La userebbe e la perseguirebbe pure?**

Quello è l'obiettivo, ci è stata chiesta con insistenza una seconda chance e noi l'abbiamo concessa.

**Avevate minacciato il voto contrario e avevate preteso che venisse riconosciuto il fallimento del 14 dicembre. Ciò non è avvenuto: credete veramente che un domani ci sarà una presa di coscienza?**

La speranza è l'ultima a morire: noi abbiamo misurato anche l'efficacia della nostra posizione dialettica. Però nella vita politica bisogna tirare la corda senza spezzarla, come insegna la vicenda di Fini.

